

Recensione il silenzio grande

De Giovanni e Gasmann portano in scena magistralmente la complessità dei rapporti familiari, del tempo che scorre, nel luogo più comune del nostro vivere quotidiano la casa. Questa commedia infatti può essere intesa come la trasposizione sul palco di una condizione comune a tutti "il cambiamento" che può essere di diversi tipi ma che cambia profondamente la nostra vita a volte in modo piacevole altre in modo spiacevole ma sempre improvvisamente. Sicuramente il testo di Maurizio De Giovanni è un testo pieno zeppo di luoghi comuni sulla tipica "famiglia in crisi", una famiglia ricca che è in crisi perché il padre: scrittore che non riesce a scrivere un romanzo e non guadagna, la madre mette in crisi il rapporto di coppia con il marito per le poche attenzioni che gli dà e due figli che sono lasciati a loro stessi che cercano di parlare con la figura paterna che in realtà non hanno mai avuto. Tutto lo spettacolo si svolge all'interno di un'unica stanza che è come se fosse il ripostiglio delle paure di tutta la famiglia, è un continuo alternarsi tra i personaggi (di cui il mio preferito è la governante) nel dialogo con il padre scrittore quindi un alternarsi di dialoghi seri ed esilaranti che tengono lo spettatore intrappolato fino alla fine in centinaia di fili diversi che alla fine di tutte le peripezie portano a una sola conclusione: "quando si fa silenzio in realtà si dice tutto" bisogna solo saper ascoltare. I costumi e la scenografia sono semplici e per questo lo spettacolo è completamente incentrato sull'utilizzo di luci, ombre con colpi di scena e proiezioni, che si amalgamano bene tra loro aiutati anche dalle musiche. In generale credo sia stato uno spettacolo piacevole.

Lorenzo Sanchini